Tutto ciò che non è dato è perso

a cura di Giuseppe Bonfanti

Intervista a quattro giovani coppie seriatesi: **Alessandro e Alessia**, fidanzati; **Riccardo e Giulia**, fidanzati; **Matteo e Federica**, novelli sposi; **Attilio e Veronica**, con prole. Ecco come loro affronterebbero alcune complesse questioni nel segno della Carità.

1 - Quello che avviene nel mondo succede davanti al cancello di casa nostra, anzi dentro le nostre mura domestiche. Crollano gli alibi da collocare sui social per distrarre le nostre coscienze perché ciò che vediamo da lontano e da vicino ci riguarda e ci coinvolge: «Dove sono oggi i nostri fratelli?».

ALESSANDRO E ALESSIA

Dove sono i nostri fratelli? Nell'indifferenza ovviamente, il più grande nemico della nostra società che si definisce moderna e all'avanguardia; così all'avanguardia che davanti a qualcuno che necessita d'aiuto la reazione più spontanea è distogliere lo sguardo. Certo che se tutti andassimo controcorrente e ci ribellassimo a questo crudele conformismo allora ecco che questi problemi si mitigherebbero. Ma ovviamente assieme all'indifferenza viene anche l'accidia. Chi ha voglia di fare il diverso e di stravolgere tutto? Nessuno.
Solo chi ha il coraggio di seguire la propria coscienza può davvero cambiare le cose, chi ha il coraggio di convincere altri a seguirlo può sconvolgere ciò che lo circonda. Non è per niente facile, ma non è neanche impossibile; guardare noi tutti il prossimo come fosse nostro fratello sembra un'utopia, ma se ognuno di noi fa la sua piccola parte un cambiamento prima o poi avverrà.

RICCARDO E GIULIA

Il cristianesimo ci insegna ad amare e praticare carità verso il prossimo; ciò è facile se per "prossimo" si intende un amico, il vicino di casa, un familiare, una persona amata... ma cosa succede quando siamo chiamati ad amare in egual modo una persona di diversa cultura e religione? I fatti recentemente accaduti ci obbligano a riflettere a quanto in là la parola "fratello" si spinga per ciascuno di noi. Infatti, se l'odio verso gli estremisti accomuna sia noi che la comunità musulmana, la convivenza pacifica tra le diverse religioni priva di discriminazione e paura si fa più complessa. Ciò che possiamo fare nella vita di tutti i giorni è non lasciarci "terrorizzare" da chi vuole seminare odio tra fratelli e imparare a riconoscere un fratello in chi è diverso da noi.

MATTEO E FEDERICA

Anche nella parabola del Buon Samaritano, il Levita e il Sacerdote trovano alibi per non aiutare il malcapitato ... . La storia è sempre quella, bisogna farsi prossimi, fratelli, cogliere le occasioni di carità nelle contingenze della propria storia, senza pensare che chi ha bisogno non passa di qui. Non passano solo sui telegiornali le situazioni di necessità ...

ATTILIO E VERONICA

L'intervista inizia subito con una domanda facile ma difficile, verrebbe subito da rispondere "ovunque", ma se la domanda la interpretiamo come "chi sentite veramente vostri fratelli" la cosa si complica. Nella vita di coppia con un bambino piccolo ci si concentra sempre di più sulla propria realtà domestica, a volte perdendo un po' di vista quel che accade fuori. L'attenzione al prossimo, che sia la propria comunità così come alle realtà più lontane, è secondo noi un elemento fondamentale per la famiglia. Per dare una risposta breve quindi, oggi come in passato, sono "ovunque". Il difficile è accorgersene.
La risposta che ci hanno insegnato a catechismo è che dobbiamo riconoscere ogni persona accanto a noi come un fratello, anche il vicino antipatico, il collega che non crede, "l'estraneo" che arriva; difficile è concretizzare questa teoria. I desideri e le speranze sono uguali per tutti i papà e le mamme, così vedendo la nostra famiglia il pensiero va alle famiglie più in difficoltà.

2 - A Seriate possiamo godere dell'importante impegno delle giovani coppie nelle varie iniziative di volontariato. Significa che qui il binomio famiglia-carità tiene ancora, pur sapendo che nelle società occidentali "senza padri" il modello tradizionale della famiglia è ormai in frantumi. Quale futuro vedete per la famiglia che fatica a ricostruire nel quotidiano uno stile di vita descritto nell'«inno alla carità» da san Paolo (1 Cor 13,4-7), con quell'amore paziente di cui parla anche il Papa in Amoris Laetitia (AL 89-119)?

ALESSANDRO E ALESSIA

Nessuna relazione è facile, nessuna è perfetta, ognuno ha le sue ragioni e può e deve fare le sue scelte. Si vedono di frequente famiglie che fanno fatica a restare insieme, che non riescono più a trovare la forza e i motivi per andare avanti. Ci sono però anche tante famiglie che invece si amano ancora e l'amore che provano e vivono ogni giorno riescono a farlo arrivare a chi li circonda. Sono queste le famiglie a cui noi giovani dovremmo ispirarci e nelle quali dovremmo cercare il fondamento per far crescere i nostri sentimenti. È in queste che possiamo vedere l'attuazione di ciò che San Paolo ci dice nella sua lettera: ogni caratteristica dell'Amore si rivela nel quotidiano di queste coppie ma anche in quelle coppie che pur dividendosi continuano a rispettarsi. Ogni aspetto della Carità ci si pone davanti mostrando subito gli ostacoli: come si fa ad essere sempre pazienti? Come si può sempre fare il bene e pensare il bene? Come si fa a sopportare tutto? Forse la risposta sta oltre: che nell'Amore di cui Lui ci chiede di essere testimoni, anche in quel "sempre"; un sempre che (e speriamo di non concederci troppo) più che ogni momento vuole indagare la totalità della relazione.

RICCARDO E GIULIA

Diventare genitori e quindi creare una famiglia come atto in sé è facile, quasi banale. Ma oltre che creare una famiglia bisogna poi imparare ad ESSERE una famiglia. L'arrivo di un figlio è da un lato forse il momento più bello che una coppia possa desiderare ma, ciò comporta anche un ulteriore impegno da parte di entrambi non indifferente. Ed è qui che deve subentrare l'insegnamento che l'"Inno alla Carità" di S. Paolo ci porta così chiaro e palese: la carità deve essere un cardine portante in una famiglia. La carità deve quindi essere portata agli altri, ma prima di tutto deve essere presente all'interno delle mura famigliari e "applicata" alla propria compagna/o e al proprio figlio/a. Ciò può significare avere un comportamento di estremo amore e pazienza verso il rispettivo compagno, cercando di risolvere i problemi che riguardano l'altro prima dei propri in modo da riuscire a gestire insieme e uniti quei problemi derivanti dalle prime difficoltà nella costruzione di una famiglia. Stesso riguardo poi si dovrebbe avere nei confronti del/lla figlio/a durante tutto il suo percorso di crescita, aiutandolo anche a crescere "da solo", imparando dai propri sbagli, senza tarpargli le ali solamente perché ha un pensiero che si discosta da quello che i genitori hanno. È un concetto di facile comprensione, ma richiede una dedizione quasi totale da parte della famiglia, requisito che purtroppo oggi più che mai sta mancando. È necessario quindi che le nuove famiglie che si stanno formando si dedichino a fondo e con il cuore alla formazione di un nucleo famigliare solido, guidato ed ispirato dalla carità e amore reciproco.

MATTEO E FEDERICA

Nella storia i modelli familiari sono sempre variati e noi ci troviamo nell'ansa di un forte cambiamento. Spesso oggi anche la famiglia è digitale, dove i nonni vedono i nipoti crescere solo in WhatsApp perché vivono in un altro stato...

ATTILIO E VERONICA

Il binomio Famiglia-Carità è un elemento fondamentale della famiglia cristiana anche se oggi giorno con i ritmi forsennati e la necessità di lavorare entrambi non è facile da attuare. Nel nostro piccolo cerchiamo di fare del nostro meglio convinti che le esperienze di volontariato siano momenti importanti anche per il crescere della nostra famiglia. Se ci si ferma ad osservare quello che succede nella nostra società abbiamo timore per il futuro della nostra famiglia ma l'attingere acqua viva dalla fonte insieme alla comunità ci dà forza.

3 - «Non puoi pretendere di amare i poveri, se non sai amare i ricchi» era la risposta di Joseph Wresinski a chi criticava la Chiesa di tradire i poveri. Non è stata una "voce" solitaria d'oltralpe. Qui da noi ricordiamo nei fatti il patto con la Provvidenza alla don Bepo Vavassori. Se, dunque «la Chiesa è sempre stata vicina ai poveri, altrimenti non esisterebbe più, è lei che ha insegnato tutto», come riconciliare i più critici con il proprio ambiente ... con la propria comunità?

ALESSANDRO E ALESSIA

Amare i ricchi, amare i poveri... la carità non fa distinzioni, la carità aiuta il bisognoso, sia questo ricco o povero. La Chiesa, che si proclama portatrice di amore e carità, dovrebbe estendere il suo amore verso tutti, ma soprattutto verso quelli che hanno più bisogno di aiuto e comprensione. Bisogna solo ricordare che la carità è gratuita, la si compie senza chiedere e senza aspettarsi niente in cambio, altrimenti più che carità si chiamerebbe lavoro.

RICCARDO E GIULIA

L'amore che la Chiesa dà, come l'amore di Dio, non fa preferenze, non fa distinzioni, ma ama tutti allo stesso modo. Inoltre però ci hanno sempre insegnato ad

aiutare il prossimo, soprattutto se bisognoso. Ciò non esclude affatto i "ricchi" dall'essere amati, l'amore dato è assoluto e uguale per tutti, non è minore o di secondo grado. Anzi, quelle persone che hanno maggiori possibilità possono svolgere un ruolo fondamentale anche per la Chiesa stessa. Posso essere un forte aiuto, anche economico se serve, per quelle persone più bisognose e quindi fare "da spalla" alla Chiesa ed affiancarsi al lavoro che già fa per aiutare i poveri. Quando si è una comunità la singola carità di ogni persona si unisce per formare un qualcosa che va oltre. L'aiuto di ogni singolo è fondamentale e la caratteristica speciale della carità è che non ci sono quantità standard che una persona deve dare, ma ognuno dà per quello che può, ognuno è partecipe e nessuno è escluso.

MATTEO E FEDERICA

"Ognuno trova quello che cerca". Se uno pensa male della Chiesa, che sia corrotta, non farà altro che girare tutte le prove a suo favore, come per le famose €35 al giorno per accogliere i profughi. A livello dialettico c'è poco da fare... La Chiesa riceve lo stesso trattamento riservato a Gesù, e come Gesù deve stare aperta all'incontro e donarsi in continuazione, in spirito evangelico. Solo vivendo il Vangelo può riconciliare tutti a sé.

ATTILIO E VERONICA

Sinceramente questa è una domanda molto difficile ... probabilmente non esiste una formula predefinita o magica che vada bene per tutti. Forse l'unica cosa che stiamo cercando di fare nel nostro piccolo è dare testimonianza ... se saremo buoni testimoni la Provvidenza farà la sua parte.

4 - La trappola della fragilità provoca il rifiuto innescando meccanismi di esclusione dei più deboli anche con l'apparente tolleranza di chi cela il disprezzo e ancor peggio l'indifferenza che uccide. In famiglia si può resistere a tutto ciò e alle nuove povertà con la solidarietà, la fede in Dio e nell'altro. Quale modello di catechesi comunitaria pensate si possa intraprendere con ritmo virtuoso tra parole e gesta conviviali per arrivare al cuore?

RICCARDO E GIULIA

La catechesi può essere un momento in cui la comunità, o parte di essa, si ritrova per parlare e confrontarsi su argomenti di carattere religioso, etico e spesso di attualità. In quel momento tutti sono chiamati ad essere protagonisti e ad esprimere la propria opinione, senza la paura di poter essere giudicati. È un momento di confronto dove tutti sono alla pari e dove anche i più fragili o timidi possono trovare un ambiente favorevole per esprimersi al meglio. Oltre a questi momenti dove a farla da padrone sono le parole, può essere un modo di unire più persone della stessa comunità compiere delle uscite o fare delle attività insieme, per rafforzare i rapporti. Questo gruppo non deve però essere di tipo esclusivo e comprendere solamente quelle persone che si conoscono già da tempo, ma deve essere un'opportunità aperta anche a chi è appena arrivato o a chi fa più difficoltà ad integrarsi.

MATTEO E FEDERICA

Per arrivare al cuore le parole non bastano. Di eventi formativi la nostra comunità ne propone tanti, sono importanti, ma poi bisogna spingersi oltre. Nella nostra esperienza comunitaria, ciò che sicuramente c'ha allargato il cuore sono state le esperienze concrete di volontariato: la catechesi, il Cre, lo spazio compiti, le feste parrocchiali, ... tutte cose abbastanza ordinarie, nulla di eccezionale, ma ci hanno insegnato la gioia del sacrificio, del tempo donato, e ci hanno fatto conoscere persone che sono state dei veri maestri di vita.

ATTILIO E VERONICA

Forse qui in passato ci siamo sentiti un po' lasciati a noi stessi da parte della comunità. Finita l'esperienza nella comunità giovani si passa a un corso fidanzati forse utile a chi non frequenta ma certamente non entra in profondità nelle tematiche della famiglia cristiana. Certamente le occasioni di formazione personale non mancano sia in parrocchia che in diocesi ma i percorsi per la crescita di coppia forse sì. Percorsi comuni per le giovani coppie sarebbero utili per ritagliarsi degli spazi per affrontare aspetti che nel quotidiano difficilmente si ha il tempo di affrontare.

5 - Ricordo il funerale di una persona anziana senza parenti essere stato segno di comunione per tutta la parrocchia. Certi avvenimenti insegnano più di tanti ragionamenti il senso di carità che si vive in una comunità. Come giovani coppie a Seriate cosa sentite di aver ricevuto dalle recenti esperienze di fraternità?

ALESSANDRO E ALESSIA

La nostra esperienza come coppia all'interno delle esperienze della comunità trova posto nelle attività di tipo più ricreative, dai campi estivi e invernali, al CRE, ecc. In queste occasioni conosciamo (e speria-

mo di donare almeno la metà di quello che riceviamo) l'Amore attraverso l'amicizia dei ragazzi con cui condividiamo le giornate e degli altri volontari.
Abbiamo avuto la fortuna di aver avuto sempre esperienze bellissime con i ragazzi e queste stesse esperienze ci spingono ad andare avanti e a mettere sempre più a disposizione il piccolo contributo che possiamo offrire agli altri.
Ovviamente non è un'attività da fare da soli, la coppia non basta e il lavoro di squadra è essenziale, ma la ricompensa vale tutto il duro lavoro impiegato, e questo lo capiamo nei sorrisi sinceri degli altri che stanno attorno a noi.

RICCARDO E GIULIA

Quando ci si mette insieme a qualcuno inizialmente si tende ad avere un rapporto un po' esclusivo, a volere che quella immensa felicità e gioia rimanga un qualcosa di personale, che rimanga chiuso nella bolla della coppia. Col passare del tempo però il rapporto si "espande" e si capisce che non si può rimanere chiusi nella propria bolla, ma che in un certo qual modo nel rapporto sono presenti anche gli altri, senza nulla togliere all'intimità della coppia in quanto ci sarà sempre qualcosa che appartiene solamente ai due innamorati; è presente una comunità, si capisce che si è doppiamente fortunati in quanto in ogni caso non si è mai soli. Se, per qualsiasi motivo, si spera sempre che non accada, subentra un problema nella coppia, si ha la certezza che, se serve, c'è sempre qualcuno pronto a consolare o a fare di tutto perché le cose si sistemino.

MATTEO E FEDERICA

Possiamo dire un'investitura: "Sposatevi e diventate luce sul monte". Molte coppie ci hanno fatto intendere di avere molte aspettative dietro al nostro matrimonio... non sappiamo se riusciremo a non deluderle! Scherzi a parte, l'affetto e gli incoraggiamenti della comunità ci hanno fatto molto piacere. È bello avere una famiglia allargata.

ATTILIO E VERONICA

Essendo cresciuti in Oratorio è per noi naturale vivere come esperienze di fraternità le molteplici iniziative parrocchiali. Ad esempio, nell'ambito delle feste zonali, è un esperienza secondo noi forte vedere centinaia di persone che si rendono disponibili, così come nel caso delle cene del povero organizzate in Quaresima vedere molte persone di tutte le età trovarsi intorno alla mensa per cercare di sentirsi più vicini anche ai meno fortunati.

6 - Con questa virtù è difficile vivere "stando nel mezzo" come in un antico detto. La carità non ha limiti, lo sappiamo. E non è "fare la carità" ma "agape". Significa amore per Dio nei fratelli anche quando, come il vecchio prete nel film Il villaggio di cartone di Olmi, viene da dirci «Cristo tace» o di chiudere gli occhi sulle ferite del mondo. Quale augurio vi sentite di dare ai giovani seriatesi come voi che desiderano intraprendere l'avventura dell'Amore nella vita di coppia e nel matrimonio?

RICCARDO E GIULIA

Essere una coppia e l'Amore che è presente tra i due individui è qualcosa di indescrivibile e unico. Certo non sarà sempre tutto rose e fiori, i momenti di difficoltà ci saranno sicuramente, ma ciò che l'amore ti dà è la capacità di trovare la forza che serve per superare tutto. Può essere davvero descritto come un'avventura dove ci saranno momenti di gioia, lacrime e sudore; non c'è un copione a guidare l'avventura, ma la trama si crea giorno per giorno attraverso le scelte di coppia che si fanno. L'unico nemico è il tenersi dentro i problemi: appena si presenta qualche difficoltà bisogna affrontarla subito insieme in modo da evitare che i problemi si accumulino; è molto più semplice affrontare un problema alla volta che due o tre tutti insieme! L'augurio che ci sentiamo di dare a chi vuole cogliere la rosa dell'Amore è quello di scegliere la persona giusta, in quanto l'amore non è un sentimento di poco conto, di vivere la relazione con serenità, di portare sempre il massimo rispetto e di godere di ogni, anche se piccolo, momento insieme.

MATTEO E FEDERICA

Dio non è un'assicurazione sulla vita: credi in Lui e tutto ti andrà bene. L'assicurazione che Dio ti dà è che non ti lascerà mai solo, nel bene e nel male. È sempre lì, anche se non te ne accorgi! L'augurio per un matrimonio è lo stesso, non lasciarsi mai soli, condividere le gioie, i dolori, i passi veloci e quelli lenti. Come canta De Gregori, "Sempre e per sempre, dalla stessa parte, mi troverai".

ATTILIO E VERONICA

Un augurio di essere in grado di mettere al centro l'Altro inteso come il tuo Lui o la tua Lei ma anche l'Altro fuori dalla porta, in modo da poter far crescere un rapporto che non si basi solo sulle nostre forze ma riesca ad attingere vitalità anche dalla nostra comunità.

VOCE DI SERIATE

Mensile della Comunità Parrocchiale di Seriate
Settembre 2016 | Anno LX

Con gli occhi della carità